

Cattedrale di San Pietro (Duomo), il monumento più importante di Sovana.

Il discorso diviene di un certo rilievo e le guide che ho consultato, dedicano, a quest'opera d'arte, diverse pagine.

Io, come il solito, mi faccio guidare dalle sensazioni e vi racconto cosa ho provato.

Intanto, all'esterno, sono avvolto da quel silenzio particolare che emana dal monumento, come se fosse cosa viva, in grado di seguire i miei passi e sguardi.

Mi accingo a fotografare il portale (spostato sul fianco sinistro nel trecento, quando si azzerò la facciata per addossargli il Palazzo Episcopale, oggi canonica), e non ho l'impressione di ritrarre freddi marmi bianchi, qua e là mangiati dal tempo ma, piuttosto, un organismo vivo come un vecchio maestoso albero.

Non voglio, però, esagerare e mi avvio, lasciando alle spalle quell'emozione, per entrare dentro la cattedrale.

La nuda bellezza delle tre navate, mi affascina.

Le disegnano colonne a due colori con fasce bianche sovrapposte alle grigie e un incredibile equilibrio è realizzato da stili diversi: a destra riconosco il gotico dagli archi a sesto acuto, al centro e a sinistra il romanico con archi a tutto sesto.

Il coesistere dei due stili, "fotografa" il passaggio dal romanico al gotico e determina l'importanza del monumento ponendolo, inoltre, come il più diretto antecedente del Duomo di Siena.

Me la cavo, anche in quest'occasione, soltanto con poche parole, sia per non influenzare o deludere, sia per non tradire la forte emozione che ho provato.

Se è vera emozione,

poi, è difficile da descrivere e perde, man mano che si racconta, il suo intimo significato.

Il bello di Sovana, in ogni caso, non finisce qui, anzi per gli amanti dell'archeologia deve ancora cominciare.

B. Itinerario etrusco

Si scende per la strada che fiancheggia, a sinistra, il Duomo, si oltrepassa un minuscolo giardino pubblico, prospiciente il cimitero, e si arriva sulla Strada Provinciale che s'immerge subito in una breve galleria scavata nel tufo.

Già sulla parete che precede l'incavo tufaceo, si ha un modesto assaggio di quanto ci riserverà quella che, in termine tecnico è definita la "necropoli di Sovana".

Avete fatto caso come le parole italiane composte e derivate dalla lingua greca, come necropoli (fatta di *nekro* e *pòlis*, letteralmente città dei morti), mascherano, e addolciscono al tempo stesso, concetti così "ultimativi"?

Bene, sperimenterete quanto vi ho detto passeggiando in mezzo al verde, in un posto appartato, dove la morte sembra essere stata vissuta con semplicità, senza tragico dolore.

Certo, sto parlando della morte altrui e di tempi lontanissimi ma, io ve lo garantisco, non è retorica la mia, piuttosto, ancora, una sensazione genuina.

Bando alle chiacchiere, camminate lungo la strada per circa dieci minuti, finché, sulla sinistra,



Sovana:

particolare del portale di marmo del Duomo